

*Con l'anticipazione al 17 marzo della retribuzione della festività del 4 di novembre i lavoratori perdono comunque una giornata di stipendio*

## L'Unità d'Italia si paga

Giornata festiva, ma non pagata ai lavoratori, per le celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia. Scuole, uffici e fabbriche resteranno chiusi il 17 marzo, senza obbligo per i datori di lavoro di retribuire la giornata ai dipendenti. I lavoratori delle imprese private riceveranno in anticipo la giornata incassata in più normalmente per la festività del 4 novembre. Ma perderanno comunque una giornata di stipendio. La novità arriva dal decreto legge n. 5, apparso sulla *Gazzetta Ufficiale* di ieri, che dichiara giornata festiva l'anniversario dell'Unità d'Italia.

Cirioli a pagina 25

*In G.U. il decreto 5/2011 che anticipa (ma non per tutti) al 17 marzo la disciplina del 4 novembre*

**Giornata senza retribuzione. Malgrado la compensazione**

## La festa d'Italia la paga chi lavora

DI DANIELE CIRIOLI

**G**iorno festivo, ma non pagata ai lavoratori, per le celebrazioni del 150° dell'unità d'Italia. Scuole, uffici e fabbriche resteranno chiusi il 17 marzo, senza obbligo per i datori di lavoro di retribuire la giornata ai dipendenti. I lavoratori delle imprese private, tuttavia, manterranno costante lo stipendio, poiché riceveranno in anticipo la giornata incassata in più normalmente a novembre per la festività del 4 novembre (sullo stipendio di novembre poi riceveranno la giornata in meno). Non invece colf, badanti, portieri e dipendenti degli studi professionali i quali, invece, quel giorno potranno soltanto riposare. La novità arriva dal dl 5/2011, in G.U. n. 44 di ieri, che dichiara giornata festiva l'anniversario dell'unità d'Italia.

**Giorno festivo.** Il dl stabilisce che il 17 marzo (festa nazionale) deve considerarsi anche festivo ai sensi degli art. 2 e 4 della legge 260/49. Valgono dunque due cose: «l'osservanza del completo orario festivo e il divie-

to di compiere determinati atti giuridici» (art. 2) e l'obbligo di imbandierare gli edifici pubblici (art. 4). Il provvedimento, invece, non richiama l'art. 5 della legge 260/49, che disciplina il trattamento economico da riservare alle festività. La conseguenza è doversi ritenere, il prossimo 17 marzo, una giornata festiva ma senza diritto alla retribuzione.

**Chi paga la giornata?** Per equilibrare la giornata di festa non retribuita il dl prevede una soluzione ad hoc: «gli effetti economici e gli istituti giuridici e contrattuali previsti per la festività soppressa del 4 novembre non si applicano a tale ricorrenza ma, in sostituzione, alla festa nazionale per il 150° anniversario dell'unità

d'Italia», ossia al 17 marzo. La soluzione è prevista «al fine di evitare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e delle imprese private». In pratica (tralasciando il settore pubblico), permette ai datori di lavoro di anticipare sul cedolino di marzo la retribuzione della giornata del 4 novembre, il cui trattamento ordinario è quello di festività cadente di domenica.

Così i lavoratori non "perdono" paga (almeno astrattamente) e le imprese non devono retribuire la giornata in più (questo, invece, concretamente). A conti chiusi, però, nel 2011 i lavoratori avranno retribuita una giornata in meno, le imprese un giorno di produzione in meno.

Il 4 novembre è stato soppresso tra le giornate festive dalla legge 54/77, che l'ha spostata alla prima domenica di novembre. I lavoratori, in corrispondenza del giorno 4 novembre, oltre al giorno di retribuzione per lavoro ordinario trovano retribuita anche una giornata in più a titolo di festività cadente di domenica, in misura di 1/6 dell'orario settimanale di lavoro.

**Sarà festa per tutti?** Insomma, con la compensazione (4 novembre/17 marzo) le fabbriche rimarranno chiuse, i lavoratori faranno un giorno di riposo e le imprese non dovranno sopportare il costo retributivo (circa 4-6 mld secondo Confindustria). La soluzione della compensazione, tuttavia, non è applicabile a tutte le situazioni. Il dl, infatti, si rivolge esclusivamente alle «imprese private» cosa che tiene fuori tutti i «datori di lavoro»



che non sono «imprenditori». Le famiglie, per esempio, con riferimento ai domestici; o i proprietari di fabbricati per i portieri; o ancora gli studi professionali per i propri dipendenti. Tutti questi lavoratori (domestici, portieri, dipendenti di studi professiona-

li), dunque, faranno festa il 17 marzo, ma sulla busta paga di marzo troveranno una giornata in meno di retribuzione. Se si capovolge il discorso si ha un altro risultato: per esempio, qualora il domestico dovesse lavorare il 17 marzo, egli avrà diritto alla normale retribuzione giornaliera e al pagamento delle ore

lavorate con la maggiorazione del 60%. Ultimo caso quello dei portieri (non privati): il ccnl stabilisce che «gli effetti del mancato riconoscimento di festività agli effetti civili della giornata del 4 novembre, trovano compensazione in corrispondenti normative relative ai permessi

e agli orari di lavoro». Per il 17 marzo, i lavoratori fruiranno di una giornata di permesso retribuito se vogliono assentarsi dal lavoro mantenendo la paga. In alternativa, potranno lavorare ricavando una retribuzione maggiorata.

+

## Doppia regola

<b>17 MARZO 2011</b>	Giornata festiva, non retribuita. I lavoratori hanno diritto ad assentarsi dal lavoro, ma non alla relativa paga
<b>DATORI DI LAVORO "IMPRESE PRIVATE"</b>	Devono anticipare, in busta paga di marzo 2011, la retribuzione della festività del 4 novembre normalmente retribuita a novembre
<b>DATORI DI LAVORO NON "IMPRESE PRIVATE"</b>	Non devono anticipare, in busta paga di marzo 2011, la retribuzione della festività del 4 novembre normalmente retribuita a novembre